

La lotta tra la scelta delle strategie corona rafforza una rabbia latente verso l'establishment.

Bengt-Åke Wennberg



Ann Linde – il ministro degli Esteri svedese ha perso qualche tempo fa la presa di un'intervista e ha fatto scattare un giornalista a Deutsche Welle. Ha chiesto se il giornalista ha visto la lotta contro covid-19 come una sorta di campionato del mondo.

La stessa domanda mi è giallata in testa quando, in conferenza stampa dopo conferenza stampa, ho sentito domande e dichiarazioni dispettose e quasi sprezzanti sulla strategia corona svedese in cui il numero di morti svedese è stato confrontato con quello di altri paesi.

Anders Tegnell – il rappresentante delle autorità sanitarie svedesi – ha anche raccontato in un programma alla radio svedese le molte lettere di odio e intimidazione che aveva ricevuto. *Da dove viene questo odio e rabbia?* Rifletterò su questo in questo blog.

Ho scoperto che l'uso e l'analisi linguistica del mondo occidentale sono impregnati da un approccio Durkheim. L'approccio Durkheim si basa sul fatto che "la costruzione dell'organizzazione ne garantisce il successo". In questa prospettiva la domanda di Ann Linde sui "campionati del mondo" è rilevante.

In uno dei miei blog, ho contrastato l'approccio di Emile Durkheims con quello di Gabriel Tarde. Durkheim presume che il comportamento delle persone sia determinato dalla struttura sociale in cui vivono. Gabriel Tarde postula che le strutture emergono attraverso le interazioni delle persone coinvolte.

Così, in considerazione della partecipazione dell'individuo agli eventi, l'individuo è dato una maggiore importanza nell'approccio di Tarde che in quello di Durkheim. ([Wennberg 2020a](#)). L'approccio di Durkheim nasconde i problemi reali che emergono attraverso le interazioni sociali e le caratteristiche dei sistemi umani.

In questo caso, uso simbolicamente Durkheim e Tarde. Come i due pensato e ragionato fondamentalmente, Naturalmente, non lo so. Ma il ricercatore svedese Anton T'rnberg ha dimostrato nella sua tesi che la sociologia che usiamo normalmente è basata su Durkheim ed è completamente diversa da quella che emergerà da Tarde (T'rnberg 2017). La sociologia di Durkheim portò a malintesi e anomalie. Secondo T'rnberg, è malvagio.

Anche le strategie per affrontare le pandemie saranno "malvagie" se ci si appoggia ad un approccio Durkheim. Se questo approccio viene mantenuto, si ritiene possibile confrontare i tassi di mortalità e diffondersi tra i paesi. Tuttavia, non ha bisogno di molte conoscenze statistiche per capire che tali confronti sono "malvagi" e privi di significato.

I paesi differiscono notevolmente. L'infezione è iniziata in modi diversi. Le attrezzature di protezione e collaudo erano disponibili in misura completamente diversa nei diversi paesi. I sistemi amministrativi sono completamente diversi. Il personale e la competenza degli attori chiave sono completamente diversi. La preparazione all'assistenza sanitaria differiva. Le strutture della popolazione sono completamente diverse. Le

esperienze delle precedenti epidemie sono molto diverse. Le differenze culturali sono grandi, ecc.

Ignorare tutte queste variabili e cercare di attingere amarciano le differenze tra la strategia svedese e quelle di altri paesi significa una riduzione non autorizzata della complessità volta unicamente a dare un falso senso di fiducia nell'establishment (Luhmann 2005). La critica che ha scatenato e suscitato *rabbia* è quindi probabile che riunisca qualcosa di completamente diverso e molto più fondamentale di quale strategia corona è più appropriata.

Secondo il discorso estivo di Tegnell, lui e altri medici di malattie infettive del Nord avevano già concordato prima della crisi coronale di affrontare "gradualmente" le possibili pandemie. Avrebbero agito come l'infezione sviluppata ed evitare arresti affrettati – i cosiddetti "blocchi" come questi potrebbero fare più male che bene alla società nel suo complesso.

Non è stato così. In tutti gli altri paesi, ad eccezione della Svezia, i politici hanno preso il sopravvento. Probabilmente per mostrare azione. La cosa strana della Svezia era che NON hanno fatto arresti, confini chiusi, ecc., ma hanno cercato di continuare come al solito, ma con risorse mediche rafforzate e misure mirate. Un approccio Durkheim è stato ancora seguito, ma più decentralizzato. Questa è la differenza che viene ora discussa sia internamente in Svezia che con competenze e media internazionali. Per capire il "quarrel", dobbiamo tornare alle basi. La differenza tra Durkheim e Tarde.

Nell'ambito dell'approccio di Durkheim, le "persone" sono minori. Senza una governance esterna, non ci si può aspettare che i cittadini affrontino una crisi come questa. Ciò che è necessario per controllare la situazione sono leader forti che possono prendere decisioni drastiche in nome del "popolo". Stabilisci i regolamenti. Normative di progettazione. Diffondere manuali e ordini di condotta e, come ultima risorsa, mantenere l'aderenza e la lealtà con punizione e violenza.

Allo stesso tempo, il "popolo" ora vuole avere la possibilità di essere ascoltato, di essere ascoltato e di partecipare attivamente con le loro opinioni nello sviluppo. Un approccio Durkheim viola quindi il senso di importanza dell'individuo nel contesto in cui si trova.

I sentimenti di frustrazione creati dall'approccio di Durkheim a lungo termine comportano sentimenti di alienazione e indifferenza che portano all'inazione. Questi Stati collettivi sono comunemente indicati come il "deficit democratico". Quanto più viene applicato l'approccio di Durkheim, tanto più difficile sarà essere collegato alle varie misure programmate e proposte dalle potenze. L'affluaggio è in calo. La fiducia nello stabilimento sta diventando sempre meno. Il populismo sta guadagnando slancio.

Questo deficit democratico è diventato sempre più marcato negli ultimi anni. Anche sommosse, manifestazioni, lettere e tempeste elettorali di solito non aiutano. Non ci sarà alcuna influenza. Il dilemma tra sentirsi attivi e coinvolti e limitare semplicemente le attività all'obbedienza a ciò che viene determinato dall'alto sta diventando sempre più evidente.

In astratto, è stato sottolineato in passato che il dilemma potrebbe essere risolto attraverso un buon "spirito", un atteggiamento positivo, un desiderio di cooperazione generalmente diffuso, valori buoni e consolidati, un'ideologia sana e una buona leadership. Sono stati riportati diversi esempi di questo tipo. Tuttavia, nessuno è stato in grado di dimostrare come queste condizioni potrebbero *sorgere e far funzionare come la fiducia è sempre più erosa e messa in discussione e una crescente complessità di interoperabilità deve essere affrontata.*

Secondo Luhmann, i fallimenti possono essere spiegati dal fatto che le *riduzioni* di complessità dell'approccio Durkheim non sono più percepite come valide nelle situazioni che affrontiamo oggi (Luhmann 2005). Quando l'approccio Dissima di Durkheim esclusivamente sugli sforzi di coloro che sono al potere, ha invisibile e sottovalutato la necessità di una *conoscenza* completamente diversa che deve essere trovata tra coloro che sono attivamente *preoccupati* di come una buona cooperazione si pone.

Questa conoscenza deve essere ampiamente diffusa tra la gente per poter gestire bene le crisi e la cooperazione. Poiché il mondo è in continua evoluzione, la conoscenza deve essere costantemente trasformata e riciclata. Con lo sviluppo di nuove opportunità, aumentano le ambizioni – ma anche le richieste – di cercare di sfruttare queste opportunità Stanno aumentando [\(Wennberg 2020b\)](#).

Quando le riduzioni di complessità precedentemente accettate come qualcosa di "male necessario e perché sono nella natura delle cose" non sono più percepite come credibili, nasce una mancanza di fiducia. Oggi sappiamo per esperienza che la complessità *potrebbe essere* gestita molto meglio, ma che questa gestione richiede poi altre capacità e altre strategie organizzative per emergere e guadagnare un punto d'appoggio. Tuttavia, non sappiamo ancora come un nuovo discorso che lo sostiene possa essere generato e diffuso a un numero sufficiente di persone.

Quando i cittadini della Comunità scoprono che le azioni intraprese dall'establishment nel quadro della vecchia figura di pensiero non sono in grado di superare i problemi della sinergia, le persone si sentono frustrate, spaventate e arrabbiate.

La rabbia e la frustrazione non hanno quindi nulla a che fare con Anders Tegnell. È, a mio avviso, una conseguenza di tutti i nostri timori circa le conseguenze negative di questa generale mancanza di fiducia – cioè la mancanza di fiducia nelle misure proposte e attuate da coloro che sono al potere di vario genere.

Una preoccupazione simile, che può essere trasformata in rabbia, può colpire quei "governatori" che si sono abituati ad appartenere all'establishment, "galleggiare in alto" e "conoscere meglio". La necessità di affrontare la complessità disturba i loro circoli e rischia di perdere la loro influenza. La lotta tra i dibattiti in questa situazione si è venuta a che fare tra due opzioni diverse basate sulla stessa figura di pensiero e quindi sostanzialmente ugualmente impotenti.

In questo blog, mi limiterò a sottolineare alcuni fatti che vale la pena notare e che indicano le carenze *sia* delle strategie *utilizzate* che quindi anche della necessità di iniziare ora ad applicare l'approccio che Gabriel Tarde si è candidato su un ampio fronte nelle analisi.

David Snowden, attraverso il suo modello Cynefin, dimostra che è possibile ordinare i contesti sociali in quattro diverse categorie per quanto riguarda le esigenze che le diverse categorie pongono sull'interazione tra gli attori coinvolti (Snowden 2007). Le quattro categorie proposte da Snowden sono "semplici", "complicate", "complesse" e "caotiche". [Vedi il suo modello qui.](#)

Da coloro che discutono le loro interazioni non capiscono la differenza tra questi diversi contesti e utilizzano figure di pensiero inappropriato, paradigmi, doxes, ecc. per analizzarli, secondo Snowden, sorgono confusione e ragionamento contraddittorio.

All'interno dei due contesti "semplice" e "complicato" si può senza molto dubbio ridurre la complessità che esiste perché i partecipanti in tali contesti hanno esperienza delle situazioni che possono sorgere, comprendere i requisiti della situazione, possono deliberare sulla divisione del lavoro, avere le competenze necessarie per svolgere i rispettivi ruoli e possono concordare su obiettivi comuni. Nei pochi casi di incertezza che possono verificarsi, la responsabilità delle priorità può essere spinta verso l'alto nella gerarchia.

Quando il contesto cambia per essere più complesso a causa delle possibilità che ora secondo Alvin Toffler sta emergendo, sorgono condizioni completamente diverse ([Wennberg 2020b](#)). Snowden è chiaro che il suo modello Cynefin non è un semplice modello a quattro campi in cui si può facilmente cambiare il punto di partenza da un contesto all'altro. Secondo lui, il problema è molto più profondo di quello.

La difficoltà sta nel fatto che fare ciò che è rilevante nei contesti che Snowden chiama "semplice" e "complicato" sono radicati nella nostra mente e seguono modelli di conversazione stabiliti. Di solito la gente sta per prendere l'approccio Durkheim. Tuttavia, il forte predominio della sua doxa rende quasi impossibile discernere e notare il ragionamento che tiene conto delle categorie "complesse" e "caotiche" di Snowden. La ragione è che le loro analisi e conversazioni si sono abituate alla complessità che *nasconde le reali difficoltà* nel chiarire, descrivere, comprendere e affrontare congiuntamente le situazioni a cui partecipano.

Quindi, qual è la differenza tra l'uno e l'altro? Lo stesso Snowden afferma che un contesto complesso differisce dagli altri in quanto il risultato non può essere calcolato in anticipo. Così, secondo Snowden, in un contesto complesso, non vi è alcun nesso causale legale attraverso il quale, a determinate condizioni, può essere previsto un risultato specifico.

La nostra pratica scientifica – e quindi anche il nostro ragionamento quotidiano – presuppone che gli eventi e i modelli di interazione che si

verificano, o si sono già verificati, possano essere osservati empiricamente, misurati e quindi analizzati. La nostra pratica comune dà per scontato che certe connessioni fondamentali che emergono da ciò che è accaduto abbiano una *permanenza*, cioè si troveranno in un futuro. Se il rapporto di causalità è stato stabilito, misure generali e complete possono essere adottate dalla direzione – misure che garantiscono i permessi desiderati e contrastano quelli indesiderati.

In *social* contesti sociali complessi, il risultato non può essere specificato e determinato in questo modo, perché le persone coinvolte che generano l'interazione, e quindi determinano il risultato, hanno la libertà di *agire* in modo diverso da una situazione all'altra. Le interazioni che possono verificarsi in un futuro non sono vincolate da ciò che è accaduto in passato. Potrebbero essere diversi dall'ultima volta, se le persone cambiassero idea.

Non esiste quindi un risultato preciso su cui chiunque possa preparare le persone nel settore, emettendo istruzioni generali, descrizioni metodologiche, regolamenti, istruzioni, ecc. Il modo in cui si verifica la situazione dipende quindi dalla competenza e dal giudizio di ciascun partecipante. Vi sono quindi solo risultati alternativi, possibili e in parte imprevedibili. Questi risultati sono sempre più determinati dall'esperienza dei partecipanti in questione con i risultati passati.

In contesti complessi, quindi, gli eventi emergono attraverso *le emergenze* – cioè attraverso una delle azioni giudiziose degli attori. Per questo motivo, un contesto complesso non può essere gestito seguendo un *doxa* appropriato per contesti semplici e complessi. Le persone coinvolte devono, quando emerge la complessità, essere preparate e comprenderle per affrontare la sua specificità in modo pertinente.

Poiché la complessità si manifesta in modi diversi nelle diverse crisi, può essere gestita solo attraverso una pianificazione "gradualmente" e quindi *solo* sfruttando le esperienze e le osservazioni dei partecipanti stessi "sul campo".

Se non siete in grado di occuparvi congiuntamente della pianificazione "fuori uno", ne consegue il caos. Questo caos può essere affrontato solo con *misure radicali e drastiche* come le "chiusure". Qui troviamo le due

strategie discusse durante la crisi corona - 'away-for-e-planning' e 'lock downs'.

Tuttavia, quando Anders Tegnell sostiene la pianificazione lontana per sfuggire, il suo ragionamento si applica solo alle misure dei "poteri" e degli "esperti". Come collettivo, sei ancora bloccato in una doxa di Durkheim. Al fine di attuare efficacemente la pianificazione "fuori uso", *le persone sul campo* devono anche essere in grado di tener conto di come possono affrontare i *singoli casi* che devono affrontare. Ciò richiede una generazione di conoscenze completamente diversa da quella attuale (Gibbons 1994).

Il modo radicato della scienza per trattare fatti e osservazioni significa che *non si possono commentare singoli casi di interazione umana* diversi in termini di *probabilità*. Tale conoscenza è insufficiente come linea guida per l'interazione tra gli attori coinvolti in un contesto sociale complesso quando ogni contesto è unico. I partecipanti incontrano sempre "situazioni uniche" che devono essere in grado di gestire con saggezza (Stengers 1997).

Nella tecnologia, che cerca un'applicazione sicura, ha quindi dovuto sviluppare metodi diversi per - e in linea di principio contro le leggi della natura stesso - forzare il risultato che si desidera. La scienza coinvolta nella posa delle basi teoriche per questo è chiamata Scienza della Complessità.

Nella sua tesi, Anton T'rnberg ha testato se i sistemi concettuali e di controllo che, con l'aiuto della "scienza della complessità" e della cibernetica, sono emersi nel campo sociale, siano applicabili anche per analizzare e influenzare le interazioni delle persone nei sistemi sociali. Egli ha concluso che la scienza della complessità e la cibernetica non possono descrivere adeguatamente la natura dei sistemi sociali.

La debolezza cruciale dell'attuale prassi scientifica è quindi che il materiale empirico osservato, che viene utilizzato per sostenere l'esistenza di determinate causalità sociali desiderabili, non è una causa effettiva e stabile. Non determinano che eventi sociali simili si verifichino in altre *situazioni completamente identiche*. Quando si tratta di esso, le persone possono scegliere di fare qualcosa di diverso da quello che fanno di solito in tali situazioni.

I modelli sociali che sorgono in contesti sociali complessi non sono quindi né giuridici né predeterminati. Le implicazioni di questa intuizione che tratterò nel prossimo blog.

Riferimento

Gibbons M m.fl. (1994): The new production of knowledge – the dynamics of science and research in contemporary societies. Norfolk: SAGE Publications Inc.

Luhmann N (2000): Vertrauen: Ein Mechanismus der Reduktion sozialer Komplexität. Berlin: Lucio und Lucius Verlag.

Snowden D, Boone M (2007): A Leaders Framework for Decisionmaking. Harvard Business Review. November 2007, p 69-76.

Stengers I (1997): Scienze e pouvoirs. Faut-il en avoir peur? Assedio: Edizioni Lavoro.

Törnberg A (2017): The wicked nature of social systems. Göteborg: Doktorsavhandling vid sociologiska institutionen på Göteborgs Universitet.

https://gupea.ub.gu.se/bitstream/2077/51507/3/gupea_2077_51507_3.pdf

Wennberg B-Å (2020a): The democratic deficit – explained by the difference between the approaches of Gabriel Tarde and Emile Durkheim. Degerfors: Samarbetsdynamik AB.

<https://naetverkssamhaellet.se/Filerpdf/Bloggar/Bloggar2020/The-democratic-deficit.pdf>

Wennberg B-Å (2020b): Toffler's future shock is today a fact. Degerfors: Samarbetsdynamik AB.

<https://naetverkssamhaellet.se/Filerpdf/Bloggar/Bloggar2020/Future-shock.pdf>

Wennberg B-Å (2020c): Acting wisely under complexity– some comments to the model of Snowden. Degerfors: Samarbetsdynamik AB.

https://naetverkssamhaellet.se/Files/pdf/Bloggar/Bloggar2020/Acting_wisely.pdf

Collegamento al modello di Snowden

<https://naetverkssamhaellet.se/Bilder/Cynefinsvart.jpg>